

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 429 del 21.12.2011

Ragusa-Catania e Siracusa-Gela. Antoci: “Prosegue l’iter”

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle delibere del Cipe riguardante la procedura di project financing della Ragusa-Catania, il presidente della Provincia Franco Antoci, anche nella qualità di presidente del comitato ristretto che segue l’iter del raddoppio della S.S. 514 ha contattato il *dirigente generale dell’Anas per la Programmazione e le concessioni Settimio Nucci* che gli ha assicurato che la procedura di gara per l’individuazione del concessionario è stata già riavviata.

Per quanto riguarda invece la Siracusa-Gela ed in particolare i lotti 6-7-8 che consentiranno la realizzazione dell’autostrada sino a Modica si è avuta notizia dal Consorzio Autostrade Siciliano che per il completamento dell’iter progettuale si attende da Bruxelles l’approvazione della scheda ‘grandi progetti’ per l’attivazione della relativa quota di finanziamento comunitario, prevista entro la metà del prossimo mese di gennaio.

“*Registro nell’iter di realizzazione delle due autostrade – dice Antoci – che interessano il territorio ibleo un passo avanti. Per la Ragusa-Catania c’è la conferma che la procedura per l’individuazione del concessionario è ripartita e quindi siamo arrivati al momento decisivo per conoscere l’impresa che realizzerà l’opera, mentre, per la Siracusa-Gela aspettiamo questo riscontro da Bruxelles per avere la definizione del progetto*”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 430 del 21.12.2011

L'Assessore Regionale Elio D'Antrassi partecipa al Tavolo Tecnico Agricolo.

L'assessore regionale alle Risorse Agricole e Alimentari Elio D'Antrassi ha partecipato al Tavolo Tecnico Agricolo che Vincenzo Muriana, assessore provinciale allo Sviluppo Economico aveva convocato per concordare, tra l'altro, l'organizzazione delle fiere agricole in accordo con la Regione Sicilia e discutere delle prospettive future correlate alla persistente crisi agricola regionale. "L'autorevole presenza – spiega Vincenzo Muriana – dell'assessore D'Antrassi, ha contribuito a chiarire e puntualizzare una serie di problematiche legate al complesso comparto agricolo regionale. Durante l'incontro, abbiamo avuto la disponibilità della Regione a coordinare la partecipazione delle Province alle varie fiere nazionali ed internazionali. Ciò servirà ad affrancare i vari assessorati provinciali all'Agricoltura degli alti costi di organizzazione e garantire ai nostri produttori la presenza nelle più prestigiose vetrine del settore agricolo. Per questo, nel prossimo gennaio 2012, la Regione ci convocherà a Palermo per stabilire le modalità di partecipazione di quelle Province che hanno aderito alla disponibilità dell'assessorato. D'Antrassi ha anche annunciato l'avvenuta pubblicazione della legge regionale n.25, alla quale seguirà il decreto attuativo, che ha una dotazione finanziaria, già impegnata, di 60milioni di Euro e che serviranno ad alleviare i problemi economici degli imprenditori agricoli attuando l'abbattimento degli interessi dei mutui o la loro rinegoziazione. Un'altra iniziativa che ci è stata preannunciata è stata la G.CARD, una convenzione con la Regione che permetterebbe alle aziende agricole di fruire di finanziamenti sino a 250mila euro, garantiti dai consorzi fidi. L'assessore D'Antrassi, ha espresso la convinzione della Regione che per potersi imporre sui mercati nazionali ed internazionali, è necessario che i produttori agricoli si organizzino appunto, in "Organizzazioni di Produttori" affinché possano presentarsi al mondo con un unico marchio "Sicilia" ed, inoltre, dotarsi di quella forza contrattuale necessaria per accedere ai fondi europei specifici, inaccessibili ai singoli. C'è anche la volontà di costituire al più presto un polo unico di raccolta e commercializzazione del latte siciliano, che garantirà un prezzo unico ai vari produttori. E' stato pure garantito un intervento per risolvere le problematiche attinenti il personale dell'Associazione Allevatori, la riattivazione dell'attività dell'ASCA a favore dei nostri produttori della fascia trasformata e d'inoltrare una ulteriore richiesta al Ministero competente, per aumentare la quota di gasolio a prezzo agevolato per i mezzi agricoli. In chiusura del produttivo incontro – conclude Vincenzo Muriana – ci è stata data la notizia della imminente apertura a Comiso, presso la Tenuta Don Pietro, di un centro d'eccellenza per la promozione e lo studio della dieta mediterranea, aperto a tutti i paesi del bacino del Mediterraneo. Tra gli altri, presenti all'incontro, oltre al presidente Franco Antoci, alcuni assessori all'Agricoltura delle Province Regionali e dei comuni della Provincia di Ragusa, componenti della Camera di Commercio, Il Capo dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura, il presidente della CRIAS, il presidente e componenti della 5° Commissione consiliare.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

28 dicembre 2011, ore 11 (Sala Giunta)

Conferenza stampa di fine anno del presidente Antoci e degli assessori provinciali

La tradizionale conferenza stampa di fine anno del presidente della Provincia Franco Antoci e degli assessori provinciali per un bilancio dell'attività amministrativa del 2011 è in programma mercoledì 28 dicembre 2011 alle ore 11 presso la sala Giunta del Palazzo della Provincia.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare.

(gm)

Dopo la pubblicazione delle delibere Cipe per la Ragusa-Catania, si attendono buone notizie anche per l'anello autostradale

Infrastrutture, cresce la fiducia

Antoci: l'iter è ripartito. E Minardo sollecita la registrazione della Corte dei Conti

Giorgio Antonelli

La procedura di gara per individuare il concessionario che dovrà realizzare e gestire la Ragusa-Catania è ripartita. È quanto ha assicurato il dirigente generale dell'Anas per la Programmazione e le concessioni, Settimio Nucci, al presidente della Provincia, Franco Antoci, che lo aveva appositamente contattato, all'indomani della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, delle delibere Cipe di approvazione del progetto e dello schema di convenzione, rivisitato alla luce delle prescrizioni del ministero dell'Economia della scorsa estate.

Il vertice dell'Anas, come accennato, ha dato ampie assicurazioni sullo stato dell'arte dell'iter al presidente Antoci, rimarcando che l'azienda di Stato ha già rimesso in moto la macchina tecnico-burocratica per giungere alla definizione e conclusione del progetto-financing. Come è noto, adesso, la tappa da consumare è quella della comparazione delle offerte migliorative, presentate da tre raggruppamenti d'impresa che hanno esternato in tal senso l'interesse. Tale offerta saranno messe in relazione al progetto di massima già approvato e presentato dal general contractor che si è aggiudicato la prima gara. Ossia, l'associazione d'impresa capeggiata da Maltauro e

che comprende anche la società francese che gestisce le autostrade in quel Paese (Egis), oltre alla Tecnis che ha realizzato il porto di Marina. Il general contractor, comunque, conserverà il diritto di prelazione. Individuato il concessionario (si prevedono tre mesi al massimo di attesa), si dovrà aspettare l'elaborazione e l'approvazione, in conferenza dei servizi, del progetto definitivo, per il quale occorrerà la spendita di altri tre-quattro mesi, stante che l'attuale ipotesi progettuale è già in uno stato molto avanzato. Quindi, si passerà ai lavori che, al fine di lenire i disagi, dovrebbero essere realizzati non solo per lotti funzionali, ma anche ricorrendo ai doppi turni. La prima pietra potrebbe anche essere posta verso la fine del nuovo anno.

Su tale iter, almeno secondo il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, grava però ancora un'incertezza. L'esponente autonomista ha manifestato la sua preoccupazione direttamente al presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, ed al ministro per lo Sviluppo e le Infrastrutture, Corrado Passera, ai quali, oltre a chiedere maggiore attenzione per la Sicilia e la provincia iblea, ha sollecitato l'accelerazione proprio dell'iter della Ragusa-Catania. Minardo, in particolare, sollecita la registrazione da par-

te della Corte dei Conti delle predette delibere Cipe, recentemente pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. La registrazione della magistratura contabile, infatti, fugherebbe ogni dubbio legato alla copertura finanziaria pari ad 815 milioni circa, di cui oltre 448 dovranno essere messi a disposizione dal promo-

tore finanziario. 150 milioni circa dall'Anas e 218 milioni dalla Regione: «È importante – cesella Riccardo Minardo – che questi ultimi passaggi siano compiuti nei tempi e nei modi giusti, affinché si possa al più presto pubblicare il bando di gara».

Tornando alle iniziative intraprese dal presidente della Provincia e massimo esponente del comitato ristretto per le infrastrutture, bisogna evidenziare che Franco Antoci ha interloquito pure con i vertici del Consorzio autostrade siciliano (Cas) per verificare l'iter

dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e, specificamente, della realizzazione degli ex lotti 6-7-8 che dovrebbero "allungare" l'anello autostradale da Rosolini sino alle porte di Modica. Da Messina, sede del Cas, il presidente Antoci ha avuto conferma che per il completamento del percorso progettuale occorre ancora attendere che a Bruxelles venga approvata la scheda "grandi progetti". Solo a quel punto, potrà essere attivata la relativa quota del finanziamento comunitario. Queste fondamentali tappe dovrebbero esse-

re consumate entro la metà del prossimo mese.

«Registro, riguardo all'iter di realizzazione sia della Ragusa-Catania, che dell'anello autostradale – ha dichiarato il presidente Antoci – un passo avanti. Per il raddoppio della statale 514, in particolare, credo che siamo giunti davvero al momento decisivo che sarà quello dell'individuazione del concessionario. Per la Siracusa-Gela – ha invece commentato Antoci – aspettiamo il riscontro da Bruxelles per la definizione del progetto».

L'on. Riccardo Minardo ritiene fondamentale la registrazione della Corte dei Conti

AUTOSTRADE: RIAVVIATO BANDO CONCESSIONARIO RAGUSA-CATANIA

(ANSA) - RAGUSA, 21 DIC - La procedura per individuare il concessionario della nuova autostrada Ragusa-Catania è stata riavviata. Lo ha comunicato al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, il dirigente generale dell'Anas per la Programmazione e le concessioni Settimio Nucci. Dopo la pubblicazione delle due delibere del Cipe sulla Gazzetta ufficiale che fissa il project financing per la realizzazione dell'opera, l'Anas ha fatto ripartire le procedure per individuare il concessionario. Oltre al promotore finanziario composto da un'associazione temporanea di impresa Silec-Egis Projects-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis concorrono altre due imprese. (ANSA)

AGRICOLTURA

Vetrine di settore il coordinamento sarà della Regione

MICHELE BARBAGALLO

La Regione coordinerà la partecipazione delle Province alle varie fiere nazionali ed internazionali nel settore dell'agricoltura. Ciò servirà ad affrancare i vari assessorati provinciali all'Agricoltura degli alti costi di organizzazione, e garantire ai nostri produttori la presenza nelle più prestigiose vetrine del settore agricolo. «Per questo, nel prossimo gennaio 2012, la Regione ci convocherà a Palermo per stabilire le modalità di partecipazione di quelle Province che hanno aderito alla disponibilità dell'Assessorato».

Lo ha ribadito, ieri mattina, l'assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari, Elio D'Antrassi, che a Ragusa ha partecipato al Tavolo tecnico agricolo che Vincenzo Muriana, assessore provinciale allo

sviluppo economico, aveva

**In questo modo
le Province non
avranno il peso
delle spese
per partecipare
alle fiere**

convocato per concordare, tra l'altro, l'organizzazione delle fiere agricole in accordo con la Regione. Ma non ci sono solo questi aspetti organizzativi di cui si è parlato ieri. D'Antrassi ha anche annunciato l'avvenuta pubblicazione della legge regionale n. 25, alla quale seguirà il decreto attuativo, che ha una dotazione finanziaria, già impegnata, di 60 milioni di euro e che serviranno ad alleviare i problemi economici degli imprenditori agricoli attuando l'abbattimento degli interessi dei mutui o la loro rinegoziazione.

«L'autorevole presenza – spiega Vincenzo Muriana – dell'assessore D'Antrassi, ha contribuito a chiarire e puntualizzare una serie di problematiche legate al complesso comparto agricolo regionale». Un'altra iniziativa che è stata preannunciata è stata la G.card, una convenzione con la Regione che permetterebbe alle aziende agricole di fruire di finanziamenti sino a 250 mila euro, garantiti dai consorzi fidi. L'assessore D'Antrassi, ha espresso la convinzione della Regione che per potersi imporre sui mercati nazionali ed internazionali, è necessario che i produttori agricoli si organizzino appunto, in "Organizzazioni di produttori" affinché possano presentarsi al mondo con un unico marchio "Sicilia". C'è anche la volontà di costituire al più presto un polo unico di raccolta e commercializzazione del latte siciliano.

TAVOLO ALLA PROVINCIA. La visita dell'assessore: «La legge è già pubblicata, in arrivo il decreto attuativo per abbattere gli interessi dei mutui»

Sessanta milioni per l'agricoltura Ecco la ricetta anticrisi di D'Antrassi

Il Tavolo Agricolo è stato convocato dall'assessore Muriana. A Comiso nascerà un centro d'eccellenza per la promozione e lo studio della dieta mediterranea.

Gianni Nicita

●●● L'assessore regionale alle Risorse Agricole e Alimentari Elio D'Antrassi ha partecipato al Tavolo Agricolo che Vincenzo Muriana, assessore provinciale allo Sviluppo Economico, aveva convocato per concordare, tra l'altro, l'organizzazione delle fiere agricole in accordo con la Regione e discutere delle prospettive future correlate alla persistente crisi agricola regionale. «Per quanto riguarda le fiere a gennaio la Regione convocherà a Palermo gli assessori provinciali all'Agricoltura - spiega Muriana - per stabilire le modalità di partecipazione di quelle Province che hanno aderito alla disponibili-

tà dell'assessorato». D'Antrassi ha annunciato l'avvenuta pubblicazione della legge regionale 25 alla quale seguirà il decreto attuativo, che ha una dotazione finanziaria, già impegnata, di 60 milioni di euro e che serviranno ad alleviare i problemi economici degli imprenditori agricoli attuando l'abbattimento degli interessi dei mutui o la loro rinegoziazione. Un'altra iniziativa preannunciata è stata la G.CARD, una convenzione con la Regione che permetterebbe alle aziende agricole di fruire di finanziamenti sino a 250 mila euro, garantiti dai consorzi fidi. L'assessore D'Antrassi, ha espresso la convinzione della Regione che per potersi imporre sui mercati nazionali ed internazionali, è necessario che i produttori agricoli si organizzino appunto, in "Organizzazioni di Produttori" affinché possano presentarsi al mondo con un unico marchio "Sicilia" ed, inoltre, dotarsi di quella forza contrattuale necessaria per accedere ai fondi

europei specifici, inaccessibili ai singoli. È stato pure garantito un intervento per risolvere le problematiche attinenti il personale dell'Associazione Allevatori, la riattivazione dell'attività dell'Asca a favore dei nostri produttori della fascia trasformata e d'inoltrare una ulteriore richiesta al Ministero competente, per aumentare la quota di gasolio a prezzo agevolato per i mezzi agricoli. In chiusura del produttivo incontro - conclude Vincenzo Muriana - ci è stata data la notizia della imminente apertura a Comiso, presso la Tenuta Don Pietro, di un centro d'eccellenza per la promozione e lo studio della dieta mediterranea, aperto a tutti i paesi del bacino del Mediterraneo. Tra gli altri, presenti all'incontro, oltre al presidente Franco Antoci, componenti della Camera di Commercio, il Capo dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura, il presidente della Crias, Rosario Aleccio, il presidente ed i componenti della 5ª Commissione consiliare. (766)

TRASFERTA A PALERMO

Allevatori senza stipendio Oggi il sit-in

●●● Natale senza stipendio per i trenta dipendenti dell'associazione regionale allevatori di Ragusa. Stamani sit-in di protesta, a Palermo, dinanzi alla sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Da 5 mesi non percepiscono lo stipendio e tutte le attività esterne, sui controlli funzionali del latte, sono stati sospesi. L'autoconvocazione del personale nasce dal perdurare dei gravi ritardi nel pagamento di cinque mensilità ed altre spettanze del 2009 e del 2010, "La causa è da addebitare alle insolvenze dell'Aras e agli atteggiamenti dilatori dell'assessorato stesso - dice Massimo Occhipinti, consigliere comunale - cui compete l'erogazione di una parte dei finanziamenti. Da mesi assistiamo ad un balletto di responsabilità. La classe politica regionale dovrebbe sposare questa difficile vertenza su cui pende il futuro di centinaia di famiglie e dell'intero sistema produttivo". (766)

SESTA COMMISSIONE

Discariche e amianto: così il bilancio

●●● Ha sollecitato l'amministrazione nelle tematiche ambientali ed è stata da pungolo in una collaborazione fattiva con l'assessore Mallia. La sesta commissione all'Ambiente, presieduta da Marco Nani, ha illustrato i contributi dati in tema di dismissione amianto, ma anche miglioramento delle due riserve e lotta al proliferare della discariche. Oltre a Nani, ad illustrare i percorsi Venerina Padua, Bartolo Ficili e Marco Di Martino. Tutti e quattro hanno promesso l'impegno di sempre fino alla fine della legislatura. (*GN*)

Provincia Commissione Ambiente fa il bilancio: tante proposte

E' soddisfatta la commissione consiliare Territorio e Ambiente della Provincia per l'attività svolta nel corso dell'anno che sta per concludersi. Anche se diverse iniziative concordate nelle riunioni dell'organismo consultivo non hanno poi trovato riscontro nelle delibere consiliari, dove, poi, hanno avuto il sopravvento le posizioni diverse tra maggioranza e opposizione, a differenza di quanto accaduto in commissione.

Diversi i campi d'intervento dell'organismo presieduto da Marco Nani. Tra i tanti, vengono segnalate le proposte nel settore dell'eliminazione, in modo sicuro, dell'amianto, colpevole di una delle forme tumorali più gravi e pericolose. E poi il pressing per ottenere gli interventi sulle discariche e la collaborazione stretta con l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, che ha voluto per questo partecipare all'incontro con i giornalisti per il bilancio di fine anno.

A fronte del lavoro già portato a compimento, ci sono interventi che necessitano ancora attenzione. Uno è stato segnalato da Marco Dimartino (Fed) e riguarda la riserva della macchia foresta del fiume Irmínio: ci sono troppi rifiuti nella zona più vicina alla spiaggia e passaggio obbligato dei turisti. Anche i sentieri avrebbero bisogno di interventi ad hoc, così come diverse aree, dove la vegetazione cresce sempre più incontrollata. ■

LA CONFERENZA. Volontariato, genitorialità, scuola, sono alcune delle problematiche affrontate

Pari opportunità, avanti piano Così i progetti dell'osservatorio

Alla conferenza erano presenti Claudia Parrino per il Pld, Sara Iacono per Grande Sud, Venerina Padua per il Pd, Carmela Nicita per l'Idv, Rosanna Bocchieri per l'Udc.

Gianni Nicita

●●● **Pari Opportunità.** L'Osservatorio Provinciale Interpartitico ha presentato in conferenza stampa i progetti elaborati per il 2012, legati alla Carta Europea dell'Uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, adottata dalla Presidenza della Provincia. Erano presenti Claudia Parrino per il Pld, Sara Iacono per Grande Sud, Venerina Padua per il Pd, Carmela Nicita per l'Idv, Rosanna Bocchieri per l'Udc. Dopo una premessa degli scopi e le azioni dell'Osservatorio, Claudia Parrino, portavoce dell'Osservatorio, ha posto l'accento sui progetti per il primo semestre del 2012. Carmela Nicita ha presentato il Progetto sul volontariato che interagisce con quello dell'Osservatorio Provinciale del volontario, presieduto da Gianna Miceli. Il 2012 è l'anno della solidarietà: "invec-

chiamento attivo e solidarietà tra le generazioni". Venerina Padua, invece, in accordo con Eleonora Ferrera (esponente del Pdl ieri assente) ha presentato un Progetto, legato ovviamente alle Associazioni che si interessano del tema, sulla Sanità per un'educazione permanente alla convivenza civile e alla genitorialità. Rosanna Bocchieri ha po-

sto l'accento sulla politica dei contenuti, culturale per migliorare la qualità di vita dei giovani come degli adulti, in un momento di grande crisi, anche, generazionale. Ha presentato i Progetti Sipario Scuola e la Premiazione Fondazione Teatro Carlo Terron, rivolti agli studenti della Regione Sicilia, visibile on line su <http://sipario/recensioni/>

sipario-scuola.html. Partecipano studenti di Ragusa, Marsala, Caltanissetta, Modica. Sara Iacono, invece, ha voluto sottolineare l'apertura dell'Osservatorio alle Associazioni e ai programmi, anche teatrali come quello dell'Associazione Godot al cinema Lumiere, incentrato in marzo-aprile, sulla donna con spettacoli di qualità. (GN)

STATALE. Obbligo di catene o gomme invernali

«Rischio neve sulla 115» Il cartello della polemica

●●● Le forze dell'ordine restano giudiziosamente tolleranti per capire se l'Anas recederà o meno dall'ordinanza che obbliga l'uso di pneumatici antineve o catene a bordo per percorrere la Ss. 115 Modica-Ragusa. Il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri, ritiene l'obbligo assurdo visto che riguarda una zona dove la neve è quasi sconosciuta, ma soprattutto penalizzante per tutti gli automobilisti e per il trasporto. "In questo modo - dichiara - si rischia di accentuare ancora di più la perifericità del nostro territorio e aumenta i disagi di quanti devono percorrere queste strade per lavoro. Sono migliaia, infatti, i cittadini che ogni giorno si recano nel capoluogo per svariati motivi e con questa

ordinanza si vedono costretti ad una spesa non indifferente di attrezzature per adempiere ad un provvedimento che non ha alcun motivo di esistere. Per questo motivo, ritengo che il problema venga affrontato e risolto nelle sedi opportune ed in questo senso l'Ente provinciale si rende disponibile alla eventuale convocazione di un tavolo tecnico alla presenza del Prefetto di Ragusa". Il consigliere comunale, Nino Gerratana, non è da meno: "Il fatto che l'Anas voglia mettere le mani avanti rispetto ad eventuali addebiti di responsabilità per futuri incidenti - dice - non la legittima a scaricare costi economici sui cittadini, già oppressi da tributi che fanno fatica a pagare" (*SAL*)

OBBLIGO CATENE

L'Unsic: «Ciucci si dimetta»

Non si piacciono le polemiche sui cartelli che obbligano all'uso di pneumatici da neve o catene da neve per percorrere il tratto Modica-Ragusa. Il presidente dell'Unsic di

Modica, Ignazio Abbate, che è anche consigliere provinciale, ha chiesto le dimissioni del presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, e sollecita interventi di manutenzioni straordinarie e messa in sicurezza sulle strade statali che collegano Modica con Ragusa. E mentre il fronte politico in questi giorni si è mobilitato chiedendo incontri con il prefetto e interventi dei ministri per ottenere la revoca del provvedimento, la vicenda continua ad accendere discussioni. Su internet si moltiplicano i post e c'è chi, addirittura, immagina un evento eccezionale e ipotizza: "Dopo le illuminanti idee dell'Anas, e l'obbligo di catene da neve a bordo, la città di Modica decide di candidarsi per ospitare le Olimpiadi invernali del 2022" e via alla valanga di commenti, alcuni davvero esilaranti. Su facebook gli utenti si sbizzarriscono a creare foto ritoccate (come quelle realizzate da Fabio Lavina e condivise da centinaia e centinaia di utenti) e divertenti slogan o iniziative invernali da organizzare nella città della Contea.

ADRIANA OCCHIPINTI

E Minardo spiega di non aver cambiato la posizione: mai a favore della proroga **Mpa convinto: Provincia da commissariare**

Daniela Distefano

Il Movimento per l'autonomia interviene ufficialmente sulla vicenda dell'abolizione delle Province e commissariamento o proroga di quella di Ragusa a far data dalla sua scadenza fisiologica di giugno 2012.

Intanto, l'onorevole Riccardo Minardo vuol chiarire quello che ritiene un equivoco sulla sua posizione. «Infatti - dice - non sono mai stato a favore della proroga, che peraltro dovrebbe essere fatta con una legge, mentre il commissariamento non prevede tale iter legislativo e non ho mai co-

municato di aderire a posizioni diverse. Piuttosto - conclude - ho già convocato la prima commissione dell'Assemblea regionale per l'11 gennaio, per un'audizione di Urps e Anci».

Anche i due rappresentanti autonomisti in consiglio provinciale, Paolo Rocuzzo e Saro Burgio, che hanno votato no sul documento contro il commissariamento e a favore della proroga, ribadiscono le loro posizioni: «Il dibattito che coinvolge il consiglio provinciale e la giunta, non riguarda, come sarebbe stato ovvio, l'attività di un anno di amministrazione; non riguarda

il resoconto su come sono stati spesi i fondi della Provincia; non riguarda i problemi del territorio o i servizi ai cittadini, mentre oggi l'argomento del giorno, il vero ed unico problema è l'abolizione delle Province, soprattutto se si può ottenere una proroga che lasci in vita per un altro anno ancora la situazione attuale».

In pratica, denunciano Rocuzzo e Burgio, «si è creata una mobilitazione per difendere ciò che non è più difendibile. Difendere se stessi, oltre che sconvolgentemente, diventa poco credibile». A fronte di ciò, secondo i due Mpa, ancora oggi l'istituto "Gri-

maldi" di Modica è al buio perché qualcuno, la Provincia, non ha pagato la bolletta Enel, probabilmente non sono attivati i riscaldamenti; insomma, viene lesa il diritto allo studio di circa mille studenti, che sono in autogestione, dando una lezione di civiltà e di maturità che dovrebbe fare vergognare chi è responsabile del mancato pagamento».

Insomma, concludono, «davvero diventa difficile trovare argomentazioni che possono giustificare l'esistenza in vita delle province specie se i risultati sono questi». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO. La data stabilita dalla conferenza dei capigruppo

Il 9 gennaio Consiglio sul dissesto comunale

LUCIA FAVA

COMISO. Il 9 gennaio la procedura di dissesto finanziario approderà in Consiglio comunale. La data tanto temuta è dunque arrivata per Comiso. L'ha stabilita la conferenza dei capigruppo, riunitasi ieri mattina al municipio comisano. Il dirigente dell'Area 7 - Servizi economici e finanziari del Comune, Biagio Fiorile, e il collegio dei Revisori dei conti, hanno presentato ai rappresentanti dei partiti presenti nella civica assise le rispettive relazioni che sono state già protocollate. Era stata la stessa Giunta comunale, il 30 novembre scorso, a dare mandato agli uffici di stilare gli atti.

In entrambi i documenti redatti si legge chiaramente l'impossibilità per l'ente di piazza Fonte Diana di far fronte alla crisi di liquidità che sta attraversando e, nel caso specifico della relazione del dirigente comunale, si fa riferimento alla legge 144 del Testo unico degli Enti locali, che è quella relativa al dissesto finanziario.

I revisori dei conti hanno sottolineato come le difficoltà di chiudere il

bilancio di previsione 2011 conducano ad uno squilibrio e all'impossibilità di garantire il regolare svolgimento dei servizi indispensabili per l'ente. Più chiara la relazione del dirigente Fiorile, che ha evidenziato come le condizioni di insolvenza del Comune obblighino in un certo senso il Consiglio a deliberare il dissesto finanziario.

Riflettori puntati, dunque, sulla seduta del 9 gennaio prossimo, quando tutti gli atti approderanno sul tavolo dell'assise. Una data scelta non a caso, ma, come spiega il presidente, Raffaele Elia, per permettere di inglobare

anche i debiti del 2011, già avanzati dai vari creditori. Prima del 9, comunque, il consiglio tornerà a riunirsi e lo farà il 28 dicembre con una seduta ispettiva in cui si discuterà anche della revoca degli accordi con il Consorzio universitario. Solo un miracolo adesso può salvare Comiso dal default. Dopo le delusioni del vertice romano, l'unica carta rimasta in mano agli amministratori per sottrarre la città al baratro in cui sta precipitando è quella della Regione. Ma da Palermo non è arrivata ancora una risposta.

Nei giorni scorsi l'assessore al Bilancio, Di Trapani ha inoltrato una nuova

richiesta all'Ars, questa volta per iscritto, ma il risultato sortito, almeno fino a ieri, è stato pari a zero. A meno di un evento sovranaturale dunque si andrà in dissesto finanziario. In questo caso si verificherà una vera e propria spaccatura tra passato e futuro. Tutto ciò che è relativo al pregresso sarà estrapolato dal bilancio comunale e passato alla gestione straordinaria della liquidazione, composta da tre Commissari. La Corte dei conti sarà invece chiamata ad individuare i responsabili, verificando l'operato degli amministratori negli ultimi cinque anni.

Finalmente è arrivato il commissario Rizza

Scidi. Subito al lavoro per comprendere le reali emergenze della città a cominciare dal problema rifiuti

MICHELE BARBAGALLO

Scicu. Ha battuto Babbo Natale, arrivando prima del "vecchio" atteso dai più piccoli, il commissario Margherita Rizza si è insediato ieri mattina al Comune di Scidi. Alle 11,40 di ieri la dottoressa Rizza, nominata commissario straordinario del Comune di Scidi sino a nuove elezioni, si è insediata. Ad accoglierla la segretaria generale del Comune, dottoressa Francesca Sinatra, e il presidente del Consiglio comunale, Antonino Rivillito.

La Rizza ha voluto immediatamente mettersi al lavoro per poter comprendere le rea-

li emergenze della città e per cercare di dare immediate risposte. Il commissario ha voluto verificare soprattutto la questione relativa ai pagamenti per la discarica di Motta Sant'Anastasia in modo da cercare di evitare sorprese per i prossimi giorni. Reggerà le sorti del Comune fino alle prossime elezioni.

Intanto i partiti si muovono, così come le associazioni. E a Scidi è approdata anche l'associazione "Territorio". Alla presenza di Michele Sbezzi, Nello Dipasquale e Michele Sbezzi, un folto gruppo di aspiranti ha dibattuto dell'opportunità di fondare la sede locale e di formalizzare l'adesione. L'indicazione

finale, presa all'unanimità, è stata quella di aprire il tesseramento e formare un organismo temporaneo che curi l'organizzazione e conduca la sezione ad un congresso per la democratica elezione degli organi statutari. La scelta è caduta su Enzo Catera, Vincenzo Iurato e Massimiliano Dongola. La sezione è da già aperta alla cittadinanza ed a tutte le forze sociali, culturali e politiche, con le quali spera di poter al più presto iniziare un proficuo rapporto di scambio, confronto e collaborazione in vista degli interessi della città ed in applicazione dei principi fondativi di "Territorio".

SANTA CROCE. Non si dimetterà dalla provincia

Mandarà si candida: «Il mio impegno per il cambiamento»

«Non penso di dover dare nessuna dimissione dal partito, io sono un tesserato. La mia candidatura non è venuta dall'alto, ma dal basso, dalla gente».

Marcello Digrandi

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Tutti per Santa Croce. Una lista civica sostiene la candidatura di Piero Mandarà, attuale assessore provinciale del Pdl alle politiche sociali e allo spettacolo, per le amministrative della prossima primavera. Una lista civica, fuori dalla logica dei partiti.

«Noi votiamo - dice Mandarà - col maggioritario, si fa una lista civica per aggregare. Lo stesso Lucio Schembari, attuale sindaco di Santa Croce, è stato eletto con una lista civica. Tutti i futuri candidati presenteranno una lista civica e non di partito».

Presenterà le dimissioni da assessore provinciale?

«Non darò le dimissioni dal Pdl, non penso di dover dare nessuna dimissione dal partito, io sono un tesserato. La mia candidatura non è venuta dall'alto, ma dal basso perché è stata la gente a spingermi su questa strada».

Siete stati parecchio critici nei confronti del sindaco uscente ma, di fatto, siete rimasti all'interno dell'amministrazione.

«La mia non è una rottura con la vecchia amministrazione - dice il candidato sindaco - è una strada nuova, fatta di uomini nuovi, aperta a tutta la città».

«Vogliamo rendere appetibile la fascia costiera - conclude Mandarà - su questo insieme ai miei più stretti collaboratori stiamo lavorando per un progetto organico. C'è tanto da lavorare e creare tutti i presupposti per rendere turisticamente accogliente i posti di Montalbano». (M06)

SANTA CROCE

Candidato sindaco del Pdl Minardo tenta la mediazione

(m.b.) Ci sarà un prossimo passaggio interno al Pdl per poter indicare il futuro candidato a sindaco di Santa Croce Camerina. Lo precisa l'on. Nino Minardo, coordinatore provinciale del Pdl che prende atto della decisione di Piero Mandarà di presentare la sua candidatura a sindaco con una lista civica. Minardo è stato invitato a partecipare alla presentazione dell'iniziativa politica ma chiarisce che "con molta probabilità con le primarie, come avverrà in tutta Italia, si andrà alla scelta del candidato del Pdl". Minardo ritiene che non è escluso che possa essere anche Mandarà ma spiega anche che tale scelta deve passare dall'analisi che farà il Pdl con il sindaco Schembari e con il coordinatore cittadino, oltre che con il partito stesso.

SCIOLI. Dall'impianto di smaltimento dei rifiuti fuoriesce del percolato

Discarica sequestrata, verifiche affidate ai tecnici dell'Arpa

Sul sito di San Biagio i carabinieri avevano apposto i sigilli lunedì. Un rivolo di sostanze scenderebbe a valle della collina invadendo i campi coltivati.

Pinella Drago

SCIOLI

*** Saranno i tecnici dell'Arpa a eseguire i sopralluoghi nella discarica di San Biagio, sita alla periferia di Scicli, che nella giornata di lunedì scorso i carabinieri della locale Tenenza hanno posto sotto sequestro. La verifica delle "trasudazioni" di percolato, che scendono a valle dalla collina piena di rifiuti solidi urbani, sarà eseguita con meticolosità dai tecnici specializzati al fine di dire avere l'esattezza del fenomeno. Il seque-

stro della discarica di San Biagio, nelle sue tre vasche contenenti i rifiuti che per un decennio vi hanno conferito i Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, è stato eseguito dopo un esposto presentato all'Arma dall'Italia dei Valori che ha denunciato la presenza di un "fiume nero" lungo oltre un chilometro e mezzo a valle della discarica. Discarica la cui titolarità della gestione fin dal 1° aprile del 2007 è in capo all'Ato-Ambiente Ragusa. Fino a quella data era il Comune di Scicli a gestire l'impianto di raccolta e smaltimento dei rifiuti: era l'ente sciclitano a pagare (anche per Modica, Ispica e Pozzallo) i soldi per la tassa regionale, tutte le spese di prelievo del percolato affidato ad una ditta specializzata. La garanzia dei servizi gestionali del-

la discarica ha portato il Comune a raschiare il barile al punto di accumulare un credito di oltre 13 milioni di euro dai tre enti vicini riducendo a stecchetto le casse comunali. La gestione della discarica dall'aprile del 2007 è tutta in carico all'Ato-Ambiente Ragusa, soggetto oggi commissariato ed affidato al collegio di liquidatori presieduto dal giudice Severino Santiapichi. L'Ato nell'ottobre del 2010 ha trasmesso all'Ufficio regionale per l'espletamento delle gare di appalto di lavori pubblici il progetto di messa in sicurezza della discarica di San Biagio. Un progetto (787 mila euro) che prevede la realizzazione di opere di sostegno e di consolidamento degli argini, di impermeabilizzazione della parte relativa alle vasche esaurite. (1916)

COSTRUTTORI. La decisione nel corso di un'assemblea straordinaria

Via i condannati per mafia, l'Ance approva codice etico

●●● L'assemblea straordinaria dei costruttori ha approvato all'unanimità il Codice etico. Per il presidente di Ance Giuseppe Grassia si tratta di un segnale straordinario in un momento di crisi vista anche la grande partecipazione delle imprese edili. Il Codice prevede tra l'altro, l'espulsione delle imprese condannate per reati di mafia e la sospensione per quelle condannate con sentenza non definitiva; è stato stabilito, inoltre, che l'Associazione si costituirà parte civile in quei processi che vedano le imprese associate parte lesa o imputata. «Sono estremamente soddisfatto - dichiara Grassia - per come si sono svolti i lavori: i soci hanno aderito in massa all'appello, poco più del 70%, ed hanno approvato, con una maggioranza bulgara (94%), le proposte di modifiche statutarie, mentre la totali-

tà degli intervenuti, senza alcuna eccezione (100% dei voti), ha adottato il Codice etico. La sensibilità mostrata dai costruttori di Ragusa su argomenti che incidono nella governance associativa a salvaguardia della sana concorrenza e del libero mercato mi ha fatto riflettere. Pensare che, in un momento di effettiva sofferenza, in un periodo nero e cupo, in una stagione priva di occasioni ed opportunità di lavoro, i costruttori iblei si siano recati presso la loro casa associativa per discutere di legalità e trasparenza, è un segnale forte che va colto». L'assemblea, infine, considerando la sofferenza causata dai morsi della crisi, di una crisi terribile, pesantissima, che si riverbera nel lavoro, negli ordini e nelle commesse, ha deliberato all'unanimità di non programmare per questo fine anno alcuna manifestazione conviviale. «Ho apprezzato particolarmente la manifestazione di condivisione da parte dell'assemblea di soprassedere - aggiunge Grassia - dopo 16 anni consecutivi, alla tradizionale festa associativa e ciò, anche, per rimarcare con gesti visibili e tangibili, la necessità di vivere questi momenti di difficoltà con concreta sobrietà e parsimonia». (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Si potrà andare in pensione con una sola legislatura: finora ne servivano due. Ma solo con 65 anni di età

Sala d'Ercole si adegua ai tagli del Senato scatta la stretta sui vitalizi dei parlamentari

PALAZZO dei Normanni si adegua alla stretta decisa da Camera e Senato. Nell'ultima seduta prima della pausa natalizia, il consiglio di presidenza dell'Ars recepisce le nuove regole in materia previdenziale adottate dal parlamento nazionale. Addio vitalizi, viene importato anche per i deputati regionali il sistema contributivo. Un sistema che varrà integralmente per i parlamentari eletti nel 2013 ma che si applicherà solo pro-quota, a partire dal prossimo mese di gennaio, per gli "onorevoli" attualmente in carica. Ciò che è stato maturato, insomma, non si tocca. Il nuovo regime prevede che

Previste penalizzazioni per gli assenteisti anche nelle sedute di commissione

un deputato, con una sola legislatura, possa andare in pensione a 65 anni, mentre chi ha maturato dieci o più anni di attività a Sala d'Ercole potrà ottenere l'assegno a 60 anni. Una misura che, se sarà penalizzante sul piano economico, finisce per essere paradossalmente migliorativa sotto altri aspetti: perché annulla un altro provvedimento, preso ad agosto dai vertici dell'Ars, che richiedeva un minimo di due legislature per avere l'assegno.

pensioni" per i politici. Fino a oggi, gli eletti prima del 2000 hanno goduto del diritto di ottenere il vitalizio anche a soli 50 anni. Beneficio che cadrà con l'entrata in vigore delle nuove norme varate ieri. A pagare da-

zio a questa riforma un nutrito gruppo di deputati ed ex deputati, anche di primo piano (da Scoma a Castiglione, da Cimino a Simona Vicari, da Granta a Pagano) che saranno costretti ad attendere il compi-

mento dei 60 anni (e non più 50) per percepire l'assegno di pensione da parte dell'Assemblea regionale.

Stesso trattamento si applicherà al personale dell'Assemblea regionale. Anche per i bu-

rocrati (tra le figure apicali ci sono attualmente indennità di pensione che superano abbondantemente i 10 mila euro netti al mese) è alle viste il passaggio al sistema contributivo.

E all'Ars arriveranno anche le novità decise a livello nazionale per penalizzare gli assenteisti. Peseranno, per la prima volta, anche le assenze fatte registrare durante le sedute di commissione. Il parametro che sarà applicato dovrebbe essere quello di un trentesimo della diaria. Significa che, per ogni forfait non giustificato, a un deputato sarà comminata una "multa" da circa 116 euro.

All'Ars, già da qualche anno, vengono sanzionate le assenze dei deputati durante i lavori d'aula. La riduzione della diaria, nel caso di "disezione" delle sedute di Sala d'Ercole, è di 258 euro. Una tassa applicata per ogni giorno in cui ci sono "votazioni su testi legislativi o su atti di indirizzo politico iscritti all'ordine del giorno".

L'organismo di autogestione dell'Ars, presieduto da Francesco Cascio, dovrà adesso mettere su carta, nel dettaglio, le misure. Si attende la trasmissione, da parte del Parlamento nazionale, del testo completo delle delibere approvate nei giorni scorsi. E a gennaio sono in programma gli interventi per rivedere regolamenti e piante organiche dell'amministrazione alla luce della riduzione del numero dei deputati da novanta a settanta

c. la.

Costi della politica, record in Sicilia paghiamo 5 volte più dei lombardi

L'Ars pesa 33 euro l'anno su ogni cittadino dell'Isola

EMANUELE LAURIA

L'ARS costa, a ogni contribuente, cinque volte il consiglio regionale lombardo e più del doppio di quello laziale e piemontese. I numeri di un raffronto che incornicia privilegi antichi e resistenti a tagli figli della crisi. Perché, se Palazzo dei Normanni nasce per la prima volta ad approvare un bilancio in controtendenza rispetto agli anni scorsi (con una riduzione di spese di quasi 5 milioni), i suoi numeri sono ancora ben lontani da quelli di altre assemblee. Basta confrontare le uscite dei singoli consigli con il numero di abitanti delle regioni rappresentate: si scopre, così, il peso che il Parlamento isolano, forse la massima espressione dei vantaggi economici dell'Autonomia, continua ad avere sulla società.

Con i suoi 167,5 milioni di spese correnti, l'Ars guarda dall'alto tutte le altre assemblee: il costo pro-capite è di 33 euro per abitante. Il consiglio lombardo ha appena varato un bilancio da 66,3 milioni, con una spesa pro-capite di appena 6,6 euro: divario che si spiega con il fatto che la Lom-

Quella di Palazzo dei Normanni è l'assemblea più dispendiosa d'Italia

bardia ha quasi il doppio degli abitanti della Sicilia. Ma l'Ars vince il confronto anche con il consiglio regionale del Lazio (97 milioni ovvero 16,9 per abitante) e con quello del Piemonte che per il 2012 prevede una spesa di 66,7 milioni, cioè circa 15 euro per abitante. Anche una Regione del Sud come la Puglia ha una gestione più economica di quella siciliana: il bilancio di previsione del suo consiglio, per l'anno prossimo, contempla uscite per 56,1 milioni. Significa una spesa pro-capite di 13,7 euro.

Costi più alti, in rapporto al numero degli abitanti, si riscontrano nelle altre Regioni a statuto speciale. La Valle d'Aosta spende 16,5 milioni per far funzionare il suo consiglio regionale e ha una altissima spesa pro-capite, pari a 128 euro. Ma, avendo appena 128 mila abitanti (contro i 5 milioni della Sicilia), il confronto è difficilmente proponibile.

Insomma, dalla lettura dei bilanci che in questi giorni i consigli regionali stanno approvando, emerge la tendenza generale a una compressione della spesa (nel 2011 le regioni italiane hanno dilapidato un miliardo 100 milioni per mantenere il loro "parlamento", ma anche una ridondanza dei costi della politica al di sotto dello Stretto.

Situazione in parte legata alle indennità percepite dai deputati siciliani che però, pur essendo ancora novanta (almeno fino al termine della legislatura), pesano sulle casse pubbliche solo per un paio di milioni di euro in più rispetto ai meno numerosi colleghi di Lombardia e Puglia. Il gap diventa un baratro se si guarda a vitalizie e retribuzioni del personale. Per le pensioni dei consiglieri, nel 2010 la Lombardia ha messo

in bilancio 7,8 milioni di euro, un terzo di quanto ha stanziato l'Ars (20,5 milioni). E la Lombardia, pur avendo più dipendenti dell'Assemblea siciliana (296 contro 248), spende per il personale la metà: 19 milioni di euro l'anno a fronte dei 40,1 milioni dell'Ars. Una differenza, netta, che dipende dal fatto che le retribuzioni del personale di Palazzo dei Normanni sono parametricate a quelle

del Senato e dunque più elevate.

Altre voci, meno corpose ma emblematiche, balzano davanti agli occhi nel raffronto fra l'Ars e gli altri consigli. E non è soltanto quella relativa ai costi della buvette che, malgrado i recenti tagli ai cosiddetti "buoni pasto" dei deputati, nel 2012 graverà sulle casse per oltre 925 mila euro, più o meno 77 mila euro al mese. Le spese di rappresentanza, per di-

ce, pesano sul bilancio di Palazzo dei Normanni per 342 mila euro: oltre dieci volte in più della Puglia (26 mila euro) e ben trenta volte in più della virtuosa Emilia-Romagna. In un Paese zibaldone, che vede tuttavia la Sicilia in prima fila nelle "spesucce" della politica, capita pure che le divise del personale di servizio (i commessi) costino all'Ars 360 mila euro contro gli appena 58 mila della Pu-

glia. Un rapporto di sei a uno. Ele autoblu? L'ammortamento dell'Ars si vanta di disporre di un numero appena sufficiente (tredici) ma la spesa per il noleggio e la gestione delle vetture, almeno quella messa in preventivo per l'anno venturo (425 mila euro), è dieci volte superiore a quella (48.869 euro) del consiglio regionale pugliese. Segnali che, malgrado i propositi e i primi atti

compinti nella direzione dell'austerità, la risalita della Penisola e operazione ardua. Piccolo calcolo, se l'Ars rispettasse un parametro medio di spesa di 15 euro per abitante (quello del Piemonte) il bilancio regionale guadagnerebbe oltre 90 milioni di euro ogni anno. La stessa cifra che l'Ue ha investito per la diffusione della banda larga in Europa.

GIUNTA. Scricchiola la maggioranza di governo

Lombardo annuncia un rimpasto subito dopo le feste

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo potrebbe varare la sua nuova giunta di governo, la quinta in poco più di tre anni, tra Natale e Capodanno. Ad annunciarlo è lo stesso governatore, durante la conferenza stampa di fine anno a Palazzo d'Orleans: «Che ci sia bisogno di un riequilibrio sono consapevole - spiega -. Nei prossimi giorni affronterò il tema di un rimpasto tecnico, senza il quale si spiegano i nervosismi della maggioranza». Scricchiola, infatti, l'alleanza alla Regione. L'Udc alza il tiro e lancia una strigliata a Lombardo: «D'intesa con la segreteria nazionale del partito - dice il senatore Gianpiero D'Alia - abbiamo convocato una riunione del coordinamento regionale che si terrà subito dopo Natale. In quella sede decideremo se proseguire o meno la nostra collaborazione con il governo». Alla base del malcontento dei centristi c'è il nodo della rappresentanza del partito in giunta. L'Udc ha un solo assessore, Andrea Piraino, mentre il Fli ne ha due. Chiedono un governo politico i centristi: «Vogliamo indurre i partiti della maggioranza a una assunzione di responsabilità - spiega D'Alia - per trasformare l'alleanza parlamentare che 'precaramente' sostiene Lombardo in una vera e propria maggioranza politica. Solo così si possono approvare le riforme che non si sono ancora fatte». I finiani con Carmelo Briguglio, coordinatore regionale, si dicono favorevoli ad affrontare i problemi posti dall'Udc: «Auspichiamo che vengano affrontati in un confronto tra il Terzo Polo e Lombardo, nell'interesse della Sicilia». Fabio Granata, vice coordinatore nazionale di Fli, si spinge più in là, condividendo con l'Udc la necessità di una giunta politica: «Bisogna

dare il via a una nuova fase attraverso un governo politico e un cambio di passo sui fondi comunitari».

Un discorso a tutto campo, quello fatto da Lombardo ai giornalisti durante la consueta conferenza di fine anno. Tra i temi toccati la questione delle accise petrolifere, il nodo delle prossime amministrative di Palermo, l'abolizione delle province e la nomina dei dirigenti regionali: «Mi auguro che il governo Monti faccia un discorso sulle accise, magari contestualmente al tema del federalismo». Il nome del Terzo Polo per le comunali potrebbe esse-

◆ ◆ ◆
FINIANI E UDC UNITI:
È GIUNTA L'ORA
DI VARARE
UN GOVERNO POLITICO

re quello dell'attuale assessore regionale all'Economia: «Armao è un bravissimo assessore e potrebbe anche essere un buon sindaco. Intanto, prima delle elezioni si dovrà affrontare il tema dei liberi consorzi». Quanto ai dirigenti regionali, Lombardo ha spiegato che la riunione di giunta di giorno 30 «sarà l'occasione giusta per decidere». Infine, una stoccata al Pdl: «Piuttosto che guardare in casa altrui, Castiglione farebbe bene a guardare il suo partito. Non c'è dubbio che il Pdl stia subendo uno sfilacciamento e perdite di uomini e risorse che dovrebbero attirare di più la sua attenzione». Immediata la replica degli azzurri: «Nell'Mpa i mal di pancia e le defezioni sono all'ordine del giorno e Lombardo sta attento a quelle degli altri». (GVA)

GIUSEPPINA VARSALONA

REGIONE A un mese dalla richiesta del patto di fine legislatura, il coordinatore pone l'aut aut. D'Alia: dopo Natale decideremo se ritirare il sostegno

Governo dei tecnici, ultimatum dell'Udc

Fli d'accordo per un confronto nel Terzo Polo. Riassetto degli assessorati e rinnovo dei direttori

PALERMO. La fine dell'anno si avvicina, in scadenza ci sono i rinnovi dei direttori generali e i partiti della maggioranza non vogliono rimanere a guardare. Ma non è l'unica questione aperta perché le frizioni, specie tra Udc ed Mpa non sono nuove. Gianpiro D'Alia, coordinatore del partito di Cini incalza su una serie di cose non fatte e chiede l'aggiustamento della giunta regionale rivendicando un secondo assessore dopo che il suo gruppo all'Ars ha raddoppiato la forza. Mentre altri fanno notare che c'è un assessore dell'Api (Sebastiano Missino) "sconfessato" dal suo partito che non ha rappresentanza a Sala d'Ercole; e non è ben quantificata nell'esecutivo la presenza in quota Pd.

Quanto basta per far dire a D'Alia: tra Natale e Capodanno decideremo il da farsi, cioè se proseguire o meno nel sostegno al governo Lombardo.

«Un mese fa abbiamo rappresentato al presidente della Regione la necessità di definire un programma di fine legislatura - scrive il coordinatore Udc - con riforme strutturali che, in sintonia con gli sforzi operati a Roma dal governo del senatore Monti, coniughino rigore, equità e sviluppo. Siamo, infatti, convinti - continua il parlamentare centrista - che sia indispensabile operare tagli consistenti della spesa regionale improduttiva; eliminare ogni forma di privilegio ingiustificabile ormai all'opinione pubblica nazionale; fare la liberalizzazione dei servizi pubblici locali; non perdere le risorse stanziare per la Sicilia dall'Unione Europea; adeguare l'ordinamento regionale ai prov-

vedimenti del Governo Monti in materia di autonomie locali. Abbiamo chiesto un chiarimento anche per indurre i partiti che appoggiano Lombardo a una assunzione diretta di responsabilità - spiega D'Alia -, trasformando l'alleanza parlamentare che "precaramente" lo sostiene in una vera e propria maggioranza politica. Solo così, infatti, si possono approvare quelle riforme che fino ad oggi non si sono fatte per superare inefficienze e difficoltà in alcuni settori strategici dell'amministrazione regionale. Di questa nostra iniziativa, e dell'assenza di risposte da parte del presidente della Regione, abbiamo informato i rappresentanti nazionali e re-

gionati del Partito Democratico, di Futuro e Libertà e di Alleanza per l'Italia. D'intesa con la segreteria nazionale - conclude il coordinatore dell'Unione di Centro - abbiamo, pertanto, convocato una riunione del coordinamento regionale dell'Udc che si terrà subito dopo il Santo Natale. In quella sede decideremo con serenità se proseguire o meno la nostra collaborazione con il governo». Una reazione forte ma non inattesa, cui fa eco "Futuro e Libertà" con Carmelo Briguglio: «L'Udc pone problemi seri che non possono essere sottovalutati o travisati. Auspichiamo che vengano affrontati in sede politica in un confronto che sia costruttivo tra i

partiti del Terzo polo e il presidente della Regione». E con Fabio Granata che mitiga: «Fli continua a ritenere strategica l'alleanza con Mpa e Lombardo ma bisogna aprire una nuova fase attraverso un governo politico e un cambio di passo sui fondi comunitari. Solo con Mpa in Sicilia il Terzo Polo può essere maggioranza relativa e governare le grandi città a cominciare da Palermo».

A D'Alia replica il senatore Mpa Giovanni Pistori per dire che gli autonomisti avvertono pure la necessità di una riflessione. E i partiti devono assumersi le responsabilità di scelte difficili sia nella fase programmatica che in quella attuativa. **ma.cav.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nel dl di fine anno (domani in cdm) anche lo slittamento delle norme antincendio per gli alberghi

Monti non sfugge alle proroghe

Rinvii per Ato, sfratti, fabbricati rurali, Sistri e graduatorie p.a.

DI FRANCESCO CERISANO

Le province non se la passano molto bene ma gli Ato continueranno a godere di buona salute per tutto il 2012. Complice il generale inattivismo delle regioni in materia (i governatori avrebbero dovuto trasferire le competenze ad altri soggetti, ma praticamente nessuno l'ha fatto), le autorità d'ambito si salvano ancora una volta dall'abrogazione. Ed è la seconda, dopo che nel 2009 (legge 191) l'allora ministro per la semplificazione **Roberto Calderoli** tentò invano di far scendere le enti di secondo livello considerati inutili. La bozza di decreto milleproroghe che andrà domani in consiglio dei ministri li considera invece utilissimi, anzi indispensabili per garantire «la continuità nell'erogazione dei servizi pubblici locali» soprattutto alla luce del referendum di giugno. E così la cead line si sposta al 31 dicembre 2012. Come molte altre in scadenza a fine anno. Dai termini di validità delle graduatorie dei concorsi nella p.a., agli sfratti,

dall'accatastamento dei fabbricati rurali al Sistri, dallo stato di emergenza rifiuti in Campania all'adeguamento antincendio negli alberghi (quest'ultimo slittato di due anni). Passando per la sperimentazione della Social Card e dal mantenimento in carica dei vertici di Inpdap e Enpals, enti soppressi dalla manovra Monti che resteranno in sella fino alla chiusura dei bilanci.

Assunzioni p.a. La proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici ormai un appuntamento fisso di fine anno. Le amministrazioni hanno sempre più difficoltà ad assumere a causa dei vincoli sulla spesa del personale e così accade che anche graduatorie vecchie di anni non riescano ad essere completamente esaurite.

La norma contenuta nella bozza di milleproroghe estende fino al 31 dicembre 2012 la validità delle graduatorie approvate successivamente al 31 dicembre 2004 in modo da permettere agli enti interessati (amministrazioni statali compreso il personale del comparto sicurezza, agenzie ed enti pubblici non economici, compresi gli enti di ricerca) di poter

effettuare le assunzioni autorizzate o in corso di autorizzazione.

Sfratti. Da una proroga di routine all'altra, trova posto nella bozza di decreto legge anche lo slittamento, sempre fino a fine 2012, dell'esecuzione degli sfratti riguardanti particolari categorie sociali designate nei capoluoghi e nei centri ad alta tensione abitativa.

Fabbricati rurali. Più tempo anche per la presentazione delle domande di variazione catastale dei fabbricati rurali.

Lo slittamento del termine al 31 gennaio soddisfa Confagricoltura per la quale si tratta di «un primo atto di attenzione del governo per il settore agricolo». Sulla stessa lunghezza d'onda la Confederazione italiana agricoltori secondo cui la proroga è «un atto doveroso e indispensabile che risponde alle esigenze di migliaia di agricoltori» i quali avrebbero visto sfumare la possibilità di

regolarizzare i propri fabbricati rurali nelle categorie A/6R per gli abitativi e D/10 per gli strumentali.

Sistri. Slitta al 2 aprile 2012 il termine per la piena entrata in operatività del Sistri, il

sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. La proroga si legge nella relazione al provvedimento, «si rende necessaria per consentire un necessario periodo di adeguamento del sistema e consentire a tutti gli operatori coinvolti di adempire correttamente».

Internet point, carta d'identità e social card. È prorogato per tutto l'anno prossimo l'obbligo di acquisire la licenza di pubblica sicurezza per lo svolgimento delle attività di internet point. Slitta al 31 dicembre 2012 anche il termine per l'apposizione delle impronte digitali sulla carta d'identità. Mentre viene prorogata di un anno la sperimentazione della carta acquisti.

Inpdap e Enpals. I vertici di Inpdap ed Enpals, enti previdenziali destinati a confluire nell'Inps resteranno in carica fino alla chiusura dei bilanci.

Taxi abusivi. È stata prorogata al 30 giugno 2012 l'emissione del decreto che avrebbe dovuto attuare una stretta sulle pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi.

Adeguamento antincendio negli alberghi. Il completo adeguamento da parte delle strutture ricettive con più di 25 posti letto, alle disposizioni di prevenzione degli incendi slitta invece di due anni, al 31 dicembre 2013. La ratio della proroga biennale è da individuare nell'impossibilità di deporre un mero slittamento del termine tenuto conto della procedura di ratifica, già avviata sul punto da Bruxelles, nel mese di settembre. In quest'ottica lo slittamento di due anni dovrebbe consentire nelle intenzioni del governo la messa in sicurezza delle circa 15 mila strutture interessate e il raggiungimento le imprese e il relativo indotto.



Enti locali, il Cndcec fissa nuovi standard per i revisori

Definiti i nuovi requisiti per l'attività di revisore negli enti locali. Il Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) ha infatti approvato i principi di vigilanza e controllo dell'organo di revisione degli enti locali. Il documento, trasmesso preventivamente al ministero dell'Interno, alla Ragioneria generale dello stato e alla Corte dei conti, individua i nuovi standard di riferimento per lo svolgimento delle attività di revisore. Gli standard intendono fornire ai commercialisti, unitamente ai più rilevanti riferimenti normativi e giurisprudenziali, indicazioni tecnico-operative utili per svolgere la propria attività in modo sistematico e puntuale. Oltre a costituire un supporto per le funzioni svolte dal revisore, i principi forniscono un orientamento da ritenersi vincolante nei casi di dubbia interpretazione. Nell'elaborazione dei principi, articolati in 15 documenti, è stato adottato un approccio di tipo modulare che, attraverso il monitoraggio dell'evoluzione normativa e delle prassi operative, ne dovrebbe consentire il costante aggiornamento e il progressivo completamento. I principi, elaborati dal gruppo di lavoro «principi di revisione e controllo dell'organo di revisione degli enti locali» della Commissione di studio dell'area «enti pubblici», si possono scaricare direttamente dal sito del Cndcec, nella sezione «studi e ricerca» dell'area istituzionale «principi di revisione ee.ll.». I nuovi principi intendono porsi in una prospettiva di continuità con quelli precedentemente emanati dai due consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri, dei quali rappresentano l'evoluzione e l'integrazione, alla luce del mutato quadro normativo.

Matteo Rigamonti

— © Riproduzione riservata —

I bilanci al 31 marzo

Comuni, bilanci di previsione prorogati al 31 marzo. Via libera della Conferenza stato-città alla proroga del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2012 degli enti locali. La proroga era stata richiesta dall'Anci alla luce delle difficoltà riscontrate dai comuni, alle prese con un quadro normativo «non ben definito e stabile», in conseguenza delle modifiche all'assetto delle entrate comunali introdotte dalla manovra Monti.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

In Aula La reprimenda di Schifani al Carroccio: vergognatevi, è uno scempio al Parlamento

Manovra, oggi la fiducia al Senato La Lega protesta con fischi e cartelli

Nel Milleproroghe nessuna modifica al decreto salva Italia

ROMA — Nessuna sorpresa. Il decreto Milleproroghe, domani all'esame del Consiglio dei ministri, non conterrà interventi di modifica del decreto salva Italia che sarà approvato oggi dal Senato con un voto di fiducia che ha scatenato l'ira della Lega Nord e la successiva dura reprimenda del presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani. Al momento di prendere la parola per porre in Aula la questione di fiducia, il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Pietro Giarda, è stato subissato dai fischi dei leghisti, tra i cui banchi è spuntato anche un cartello: «Governo ladro».

Durissima la reazione di Schifani. «Vergognatevi, avete ridotto l'Aula del Senato a uno stadio, è uno scempio al Parlamento, una vergogna» ha detto il presidente ai senatori leghisti, sospendendo la seduta e assicurando provvedimenti di censura verso i responsabili quando saranno stati identificati. La fiducia sulla manovra sarà votata questo pomeriggio e in Aula interverrà, alla fine della discussione, Mario Monti, che ieri ha curato personalmente la messa a punto del decreto Milleproroghe, escludendo qualsiasi intervento di correzione della manovra.

Così, nel consueto decreto di fine anno, ma che potrebbe non essere l'ultimo del 2011, entrano solo mere proroghe di termini di legge in scadenza: gli sfratti, la carta acquisti, le assunzioni nella pubblica amministrazione, le impronte digitali sulla carta d'identità, il sistema di tracciamento dei rifiuti industriali. Il Consiglio dei ministri potrebbe tornare a riunirsi già il 29 dicembre per stanziare altri 400 milioni di euro per il trasporto pubblico locale dopo l'accordo di ieri con le Regioni.

Chiuso il capitolo della manovra, la «fase due» dell'esecutivo Monti non tarderà molto a concretizzarsi. Il vicesegretario dell'Economia, Vittorio Grilli,

ha preannunciato provvedimenti «che avranno grande impatto sulla vita dei cittadini». «Al più presto», ha detto, saranno adottate «proficue misure» per la liberalizzazione dell'economia, «uno degli obiettivi strategici del governo», e «che non avranno carattere punitivo». Nello stesso tempo il governo spingerà l'acceleratore sulla revisione integrale della spesa pubblica. «Dalla spending review deriveranno ulteriori risparmi, veri, permanenti e strutturali» ha assicurato Grilli, che tuttavia ha gelato le aspettative delle imprese creditrici dello Stato: anche la sola certificazione del credito, chiesta per poter scontare le fatture in banca, si tradurrebbe infatti in un aumento del debito pubblico.

Il decreto Milleproroghe di domani

Il testo



I paletti

Nel decreto Milleproroghe non ci saranno modifiche alla manovra economica



Gli sfratti

Nel testo ci saranno le proroghe degli sfratti per le categorie sociali disagiate



I rifiuti

Sarà spostato ad aprile l'avvio del sistema di tracciabilità dei rifiuti industriali

Controllo

Il presidente del Consiglio ha seguito direttamente i lavori per evitare possibili ritocchi ai contenuti della manovra

dovrebbe comunque essere a saldo zero. Nel provvedimento ci sono le proroghe degli sfratti per le categorie sociali disagiate, della carta acquisti, delle assunzioni nella pubblica amministrazione, dell'obbligo di licenza per gli Internet point e del programma di verifiche sismiche fino a tutto il 2012. L'avvio del sistema di tracciabilità dei rifiuti industriali viene spostato dal primo febbraio al 2 aprile, mentre i vertici di Enpals e Inpdap, in attesa dell'unione nella SuperInps, vengono prorogati fino all'approvazione dei bilanci 2011, mentre il termine per il varo delle nuove norme sui taxi abusivi viene spostato al 30 giugno prossimo.

Mario Sensini

COLLABORATORE

Il governo Il premier

Occorre un comune denominatore, utile ai partiti come al governo, al quale non si può dare una finta delega in bianco

Roberto Ruc. Ud.

Monti, un nuovo via libera da Berlusconi

Domani vedrà Alfano e i capigruppo. Faccia a faccia anche con Bersani

ROMA — Mario Monti non ha bisogno di un sostegno incondizionato, ma di un sostegno leale. E da qui sino alla fine della legislatura, e questo punto Silvio Berlusconi lo ha garantito. Non a costo zero, ma con spirito costruttivo e nella consapevolezza che il Pdl può sperare di rivincere, alle prossime elezioni, solo se Monti farà le riforme, tutte quelle che ci ha chiesto la Bce.

Se l'interesse del Cavaliere è anche quello di sventolare una continuità di governo e di trarre benefici da un programma di riforme che può far perdere consenso al Pd, almeno nella sua prospettiva, quello del presidente del Con-

Le condizioni

Berlusconi: in cambio del sostegno chiediamo di essere informati e un accordo preventivo

siglio ha natura diversa: garantirsi stabilità. Chiarita qualche incomprensione dei giorni scorsi, è stato lo stesso premier a dire al suo ex che solo con una navigazione quanto più stabile possibile si può ritenere di escludere un'altra manovra correttiva.

A Palazzo Chigi, e anche di questo Monti ha fatto cenno negli ultimi suoi colloqui istituzionali, quello di ieri era un invito ricambiato (Berlusconi accolse Monti, da premier ancora in carica, prima di lasciare), si teme nei prossimi giorni, addirittura a partire da oggi, una nuova ondata speculativa contro il nostro Paese.

Si teme altresì un percorso delle emissioni del debito pubblico, nei prossimi mesi, quando Roma dovrà collocare sui mercati internazionali quasi un terzo del debito europeo in scadenza, quantomeno accidentato. Anche per questo motivo, in cambio di quella che nel Pdl alcuni rinfacciano a Berlusconi come una sostanziale delega in bianco al governo, il presidente del Consiglio sembra aver accettato un maggiore coinvolgimento proprio del Pdl, compresi i capigruppo, in quella che qualcuno defini-

sce e descrive come una cabina di regia.

Il termine è forse improprio, e per Bersani è un tema di cui non si sente il bisogno, ma in questo caso la differenza di vedute del Pd, rispetto al Pdl, rimarca che i due partiti di maggioranza hanno esigenze diverse.

Pier Luigi Bersani ieri ha rivendicato di aver portato a Monti «le proprie idee», dunque non per forza collimanti con il programma annunciato dall'esecutivo, il Cavaliere ha scelto di sottolineare che non sarà solo Alfano a interloquire con il governo, ma l'intera dirigenza del partito. Non è una differenza da poco. Bersani parla del merito, Berlusconi del metodo.

«Informati e con un accordo preventivo», dice dunque Berlusconi, per immaginare un sostegno al governo che sia di lungo periodo, sino al 2013, mentre Monti tiene a ribadire che un maggiore coinvolgimento del Pdl nelle decisioni si può accettare a patto che questo renda «più agevole e fluida», quindi più spedita e stabile, l'agenda delle riforme.

E un incontro di interessi reciproci, che in questo momento appare più «fluida» con l'ex premier piuttosto che con il segretario del partito democratico, per riprendere un aggettivo scelto ieri da Palazzo Chigi.

Nel faccia a faccia con Berlusconi, oltre al presidente del Consiglio e al sottosegretario Antonio Catricalà, per il governo ieri era presente il ministro delle Politiche Comunitarie, Enzo Moavero Milanesi. Mentre l'ex premier era accompagnato da Gianni Letta.

Domani alle otto del mattino Angelino Alfano e i capigruppo del Pdl avranno un loro incontro con Monti, che certamente può essere ritenuta una coda di quello avuto ieri dal Cavaliere con il Professore. Cavaliere che ieri sera, ai suoi senatori, diceva che la consultazione preventiva con il governo è una condizione preventiva «per starci»: una sfumatura in più, a beneficio di un'immagine di forza, di fronte ai dirigenti del Pdl.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il Cavaliere «carica» i suoi: ci consulti o si vota «Se insistono sul fisco, urne e vinciamo»

ROMA — Conferma l'appoggio al governo Monti. Ma attenzione, dice in serata parlando ai senatori del Pdl, «a non tirare la corda sul fisco. Anzi, noi siamo gli arbitri, ci consulti prima di decidere, altrimenti il voto si avvicina e vinceremo». L'ammonimento di Silvio Berlusconi chiude una giornata che si è aperta con un pranzo offerto dallo stesso Monti al suo predecessore dedicato a un ampio giro di orizzonte che comprende anche l'Europa. «Lo conosco da tanto, in Europa l'ho mandato io, da un male potrebbe nascere un bene», dirà poi.

Ed è appunto sugli effetti negativi che l'azione congiunta di Parigi e Berlino potrebbe avere sul nostro Paese che si concentra la riunione tra Berlusconi e gli eurodeputati pdl capeggiati da Mario Mauro. L'occasione è il regalo che i parlamentari di Strasburgo gli fanno: una statuetta bronzea del Settecento raffigurante il «ratto di Europa». La leggenda tratta dalla mitologia greca vuole che Europa, sorella di

Asia, sia stata rapita da Zeus che si era trasformato in un toro per potersi avvicinare a lei senza destare sospetti. Lo stesso Zeus, poi, si cela sotto le sembianze di un'aquila e tenta di abusare di lei. Fuori della metafora, attenzione caro Presidente, gli dicono: non vogliamo che l'Italia faccia la fine di Europa, rischiando di essere violentata dalla moderna aquila, ovvero dal direttorio Merkel-Sarkozy.

La nostra preoccupazione, gli fanno notare, è che gli impegni assunti da Monti con il Consiglio europeo e che dovranno essere ratificati a marzo possano dare una botta violentissima al Paese perché obbligherebbero i governi futuri a varare per venti anni manovre dell'ordine di una quaran-

Agli eurodeputati

Berlusconi: da un male può nascere un bene e dobbiamo approfittarne per fare le riforme

tina di miliardi all'anno. E così, con l'accordo di Berlusconi che ha convenuto con le preoccupazioni dei suoi, si decide di tenere a gennaio un seminario di studio, aperto anche ai deputati italiani per decidere come agire.

Si discute anche del partito e della «scelta di continuità politica rappresentata da Angelino Alfano». Sia Alfano sia Berlusconi si dilungano sullo stato di salute del Pdl, così come risulta dai sondaggi commissionati. «Siamo i primi», garantisce l'ex premier.

Ma il quadro che emerge dalle ricerche sulle intenzioni di voto è che il partito per ora ha fermato l'emorragia verso il non voto e verso il Carroccio, fenomeno piuttosto marcato subito dopo la nascita del governo Monti. «La Lega — osserva Berlusconi — esercita il suo ruolo di opposizione che le è molto congeniale».

Tuttavia le rilevazioni, secondo quanto trapela, dicono che lo zoccolo duro degli elettori pidellini crede fermamente nel Cavaliere e nella politica

delle alleanze sin qui seguita e cioè nell'intesa con il Carroccio. Ma oggi, dice il Cavaliere, «abbiamo a cuore un accordo con l'Udc che ha elettori moderati e cattolici e sta con noi nel Ppe». Se Casini scegliesse di stare con la sinistra, riassume il Cavaliere, «perderebbe due terzi degli elettori e non credo che sia così masochista».

Berlusconi, infine, non resiste alla tentazione di fare delle battute. E a Mauro che lo saluta replica domandandogli: «Mario vai sempre a messa tutti i giorni?...». E poi, rivolto agli eurodeputati: «A voi lascio le mie fidanzate e a Mario le mie suore...».

Lorenzo Fuccaro

Twitter: @Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

I paletti di Silvio e Pier Luigi
“Mario, non ti faremo cadere
ma devi consultarci su tutto”
Monti: ho bisogno di voi, siate più chiari

FRANCESCO BEI

ROMA — Due ore a pranzo con Berlusconi e Gianni Letta. Altre due ore e mezza, la sera, con Pier Luigi Bersani. Mario Monti, dopo gli sbandamenti sull'articolo 18 e le liberalizzazioni, dopo la polemica con il suo predecessore (che l'aveva definito «disperato»), prova a serrare i bulloni della maggioranza in vista della tase due, quella dedicata alla crescita e alla riforma del lavoro. «Per andare avanti — chiarisce infatti il premier incontrando il Cavaliere — abbiamo bisogno di tutti, anche del Pdl. Soprattutto in questa situazione. Quindi mi dica chiaramente cosa pensa, siamo qui per questo». E Berlusconi, abbandonando i propositi bellicosi, si mostra molto disponibile. Anzitutto smentisce di aver mai detto di voler «staccare la spina» al governo «Non è vero che ho minacciato la crisi, sono stati i giornali a distorcere le mie parole. Non voglio mettervi i bastoni fra le ruote in alcun modo. Anzi — ripete il leader del Pdl — noi riponiamo grande fiducia in voi e pensiamo che possiate andare avanti fino alla fine della legislatura».

Terminato l'incontro con Monti, alla quale partecipa anche Antonio Di Pietro, il Cavaliere si trasferisce quindi in un locale dei Parioli per un brindisi con gli eurodeputati. E ai suoi illustra il nuovo «metodo» suggerito al premier. «Troveremo il modo di discutere con il Governo i futuri provvedimenti in modo che gli stessi possano arrivare in Parlamento avendo avuto un nostro accordo precedente, così che l'itinerario parlamentare possa essere più agevole». È l'idea di una «cabina di regia» per condiziona-

Berlusconi rassicura il premier c'è grande fiducia in voi, arriviamo al 2013

re dall'esterno Monti. «Credo sia importante che il governo — spiega infatti Berlusconi — possa approfondire i temi con i segretari dei partiti ma anche con i capigruppo». A sera, altro giro di spumante con i senatori e la posizione si fa quasi minacciosa. «Ci deve essere una consultazione preventiva prima dei provvedimenti altrimenti non ci staremo. Non prendiamo più niente a scatola chiusa». E se la linea continuerà a essere quella vista finora, Berlusconi evoca di nuovo le elezioni anticipate. «Se i sondaggi ci dicessero che possiamo vincere anche da soli — e questo è possibile se il governo continuasse con questa imposizione fiscale e se la sinistra e i sindacati continueranno sulla linea dello scontro — in questo caso si potrebbe andare alle elezioni. Noi siamo gli arbitri di questa situazione». Ma sembrano discorsi fatti più per galvanizzare truppe allo sbando che

veri propositi di guerra.

Se Berlusconi pretende di essere «consultato» in via preventiva la posizione di Bersani è opposta. «Il regista ce l'abbiamo già lasciato stare la cabina», taglia corto il segretario del Pd dopo aver visto il Professore. «Il Pd — spiega Bersani riassumendo il

contenuto del faccia a faccia — intende confrontarsi con lealtà, ma intende rendere chiari quelle che sono le sue idee, con lealtà e trasparenza». Insomma, il discorso del segretario al capo del governo contiene il preannuncio di una maggiore libertà di manovra per il futuro. «Leali ma liberi di

criticare, anche perché i nostri elettori si aspettano da noi un discorso di verità». A Monti Bersani ha anche posto un titolo sull'articolo 18, suggerendo invece a lui «driver» per aiutare la crescita senza spendere troppo: dall'ambiente all'efficienza energetica fino a un allentamento del patto di

stabilità interno per dar modo ai comuni di finanziare subito piccole opere pubbliche.

Su una cosa Berlusconi e Bersani si sono comunque trovati d'accordo e l'hanno detto che con parole simili a Monti: il governo lasci alle forze politiche il tema delle riforme. Il Cavaliere

pensa che sia «un gran bene» se «il sostegno delle forze che ora appoggiano il governo può essere utilizzato per le riforme istituzionali». E anche Bersani, nelle due ore spese a palazzo Chigi, invita il governo a lasciare ai partiti l'agenda delle riforme. Pessimo segnale sarebbe infatti se la politica

Bersani: «Vogliamo essere liberi di criticare». Monti non si occupi di riforme politiche

dovesse ricorrere ai tecnici anche per autotiformarsi. Dopo le feste ci sarà quindi un incontro dei segretari ABC (Alfano, Bersani, Casini) per iniziare la discussione nel merito.

Con il faccia a faccia a palazzo Chigi (giovedì sarà la volta di Casini, venerdì di Alfano insieme al capigruppo Pdl), Monti intende consolidare la sua maggioranza. Un impegno necessario di fronte all'aggravarsi della crisi e al prezzo che dovrà ancora pagare il paese. «A Marzo — spiega il capigruppo Pdl a Bruxelles Mario Mauro — il Parlamento italiano dovrà ratificare il nuovo accordo voluto da Merkel e Sarkozy. L'articolo 4 obbliga l'Italia a ridurre ogni anno di un ventesimo il debito pubblico fino alla soglia del 60%. Questa follia ci impone di fare una manovra da 46 miliardi di euro per i prossimi 20 anni. Qualcuno se n'è accorto?».

Napolitano difende il governo «Personalità al servizio del Paese»

Schifani: no all'antipolitica che delegittima le istituzioni

ROMA — L'Italia è una democrazia e non un Paese commissariato, ma per uscire da una stagione che è ancora «difficilissima» servono unità e senso di responsabilità. Giorgio Napolitano torna a difendere la genesi del governo Monti e, all'indomani del discorso di martedì alle alte cariche dello Stato, si appella ancora una volta ai partiti perché non si sottraggano al dialogo e al confronto. E il presidente del Senato, Renato Schifani, rilancia le rassicurazioni del Quirinale: «Non c'è un commissariamento della democrazia, il governo ha ricevuto il voto in Parlamento e un largo consenso. Ha prevalso la ragion di Stato sulla conflittualità politica».

Napolitano parla in video-conferenza al Comando operativo interforze (Coi) per gli auguri ai soldati impegnati nelle missioni all'estero. Vuole infondere fiducia ai militari e, al tempo stesso, chiarire i concetti che hanno convinto Pdl, Pd e Terzo Polo, ma allarmato Lega e Idv. «È stato compiuto ogni sforzo per garantire la continuità dell'attività di governo in una fase difficilissima», ribadisce il presidente. E spezza una lancia in difesa della squadra di Monti: «Il nuovo governo è nato fuori dai binari tradizionali della normale alternanza ed è caratterizzato da personalità indipendenti, che hanno accettato di mettersi al ser-

vizio del Paese al di fuori da calcoli personali o di partito». I toni dello scontro sui contenuti della manovra restano alti e il presidente, pur senza calcare gli accenti, an-

monisce: «La dialettica politica è essenziale nello Stato democratico, ma è importante che le formazioni politiche trovino momenti e terreni di unità in difesa dell'interesse comune nazionale e della causa dell'unità europea e della pace nel mondo».

Da Palazzo Madama arriva la moral suasion di Schifani, che durante la cerimonia di auguri con la stampa parlamentare tocca tutti i temi dell'attualità politica. Descrive come «sana e forte» la nostra democrazia, ritiene che «non avrebbe senso andare oggi alle urne», bacchetta i partiti per i «dissensi interni» che sconcertano gli elettori. Conferma l'impegno a ridurre vitalizi e indennità dei parlamentari, però avverte: la campagna antipolitica condotta da «alcuni giornali e tv di Stato» rischia di «delegittimare le istituzioni e questo non possiamo permetterlo». Deputati e senatori lavorano e «svolgono una funzione strategica», li difende la seconda carica dello Stato, «la riduzione delle indennità non deve aprire la strada a una funzione denigratoria».

Quanto all'agenda della «fase due» del governo, delineata dalle parole di Napolitano due giorni fa, Schifani ritiene che ci sia «il tempo e la possibilità di rivedere la legge elettorale». I pilastri della riforma? Bipolarismo, sistema maggioritario e possibilità, per i cittadini, di scegliersi i parlamentari. Anche come «risposta all'antipolitica».

Monica Guerzoni

6 dicembre 2011 - 257

Articolo 18, no di Bersani. E Fornero frena

Il ministro del Welfare: la prima emergenza da affrontare è l'occupazione

ROMA — È «roba da matti toccare l'articolo 18 quando il problema è entrare nel mondo del lavoro, non uscirne» dice il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. E ancora: «È assurdo che si crei occupazione licenziando». «Il governo», aggiunge, «lo capirà, lo dovrà capire, altrimenti...».

Passano poche ore, e il suo «stop» Bersani lo ripete pari pari e di persona al premier Monti, durante un incontro nel pomeriggio a Palazzo Chigi. «Noi siamo leali, ma anche trasparenti». E Monti ha deciso di raffreddare la polveriera dell'articolo 18 che, so-

stiene, è un tema ma «non è centrale» nella riforma del mercato del lavoro.

Tutto ciò si è trasformato di lì a poco in «una frenata» pubblica del ministro del Welfare, Elsa Fornero, durante la registrazione della puntata di ieri sera di «Porta a Porta». «Non ho in mente ora nulla in particolare che riguardi l'articolo 18», ha spiegato Fornero: «Vogliamo lasciar stare l'articolo 18? Sono pronta a dire che neanche lo conosco. Prima emergenza è l'occupazione. C'è tanto da fare nel mercato del lavoro, l'articolo 18 arriva per ulti-

mo», assicura ancora il ministro precisando che comunque quando sarà il momento intende parlare della questione con tutti, «persino con Camusso» e che «il governo non farà la riforma del mercato del lavoro con il terrore».

Che ci fossero fondati timori di interventi con l'accettata è risultato chiaro anche dalle parole del presidente del Senato, Renato Schifani, che ne ha parlato nel corso dell'incontro con la stampa parlamentare: «Sull'articolo 18 mi auguro non si proceda con un decreto d'urgenza

per evitare scontri. Il Paese mai come oggi ha bisogno di coesione politica e sociale. Le parti sociali devono dare una mano al Paese, non ci deve essere un attentato al posto di lavoro».

Durante la registrazione del programma di Bruno Vespa, rispondendo a una do-

La linea

A Bersani, Monti ha ribadito di non considerare «centrale» l'argomento

manda sulla sua intervista al *Corriere della Sera* di domenica scorsa, il ministro Fornero ha anche dichiarato: «Sono stata ingenua», ma i «giornalisti sono bravissimi a tendere delle trappole». Su Twitter, il direttore Ferruccio de Bortoli, ha immediatamente replicato scrivendo: «La For-

A sinistra

Ma il Pd è diviso sul tema. Ichino: si tratta di garantire chi è fuori dal mercato del lavoro

nero è caduta nella trappola di sé stessa». Alla fine della trasmissione il portavoce del ministro ha chiarito che la responsabile del dicastero del Lavoro non si riferiva al *Corriere* ma alle polemiche successive. Il direttore de Bortoli ha preso atto della precisazione ringraziando il ministro «per la sua onestà intellettuale».

Oltre che all'esecutivo, il monito di Bersani è sembrato rivolto però al suo partito visto che è anche dall'interno del Pd che continuano a levarsi voci a favore di un intervento sull'articolo 18. Pie-

tro Ichino, innanzitutto, che anche ieri ha ribadito che «non si tratta di togliere diritti a chi un lavoro già ce l'ha, ma di garantirne a chi è fuori dal mercato del lavoro».

Mentre per l'ex ministro pdl Maurizio Sacconi, non è una novità che il Pd sia contrario alla riforma. E l'ex premier Berlusconi, alla richiesta di un commento sulle «barricate» contro la riforma dell'articolo 18 di Bersani ha risposto: «Contenti loro...».

M. Antonietta Calabrò

Twitter@maria_mcalabro

•• RIPUBBLICAZIONE RISTAMPATA

Lo scontro

Articolo 18, retromarcia della Fornero "Lasciamolo stare, è l'ultimo problema"

Bersani: toccarlo è roba da matti. Monti: non è tema centrale

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Ci vuole l'antibiotico e ci vuole il ricostruente», ovvero i tagli alla spesa e le riforme, ma tra queste Elsa Fornero non mette più, almeno per ora, la modifica dell'articolo 18. Dopo giorni di polemiche feroci, di sindacati sul piede di guerra, il ministro del Lavoro frena: «Allora vogliamo lasciarlo stare questo articolo 18? Io sono pronta a dire che neanche lo conosco. Non l'ho mai visto. C'è tanto da fare prima di arrivare lì». Quindi, la libertà di licenziare arriverà per ultima nell'ammodernamento del mercato del lavoro. In tv a *Porta a porta*, Fornero rassicura sulla volontà del governo di confrontarsi: «Vogliamo discutere di riforme con tutti, con Bindi, Lupi, Bonanni e persino con Camusso». Aggiunge: «Non ho nulla in mente sull'articolo 18, sono caduta in trappola...». Poiché il ministro la proposta l'aveva lanciata in un'intervista sul *Corriere della sera*, il direttore Ferruccio De Bortoli immediatamente replica, via Twitter: «È caduta nella trappola di se stessa». Rettifica da Fornero: «Non mi riferivo al *Corriere*».

Comunque, la questione è rinviata. L'articolo 18 aveva messo a rischio il governo. Pier Luigi Bersani ne parla nelle due ore di colloquio a Palazzo Chigi con Monti, e poco prima il segretario del Pd aveva dichiarato: «Partire dall'articolo 18 è roba da matti, il governo deve capirlo e lo capirà, altrimenti...». Un'alt senza mezzi termini che Nichi Vendola, il leader di Sel, loda. E del resto, Bersani discute con il premier in concreto delle misure per la crescita. «Qualcuno in giro pensa che licenziando si crei meglio lavoro, questa è un'assurdità e non credo sia assolutamente nelle intenzioni del governo», dice. A calmare le

Il ministro del Lavoro: vogliamo discutere con tutti, persino con Camusso"

acque ci provò lo stesso Monti che a fine giornata dichiara: «Il tema dell'articolo 18 c'è, per noi esiste ed è anche importante, ma non è centrale, né unico».

Nell'immediato c'è il decreto "salva Italia" da varare. La manovra avrà oggi al Senato il via libera definitivo con la fiducia-bis. Nell'aula di Palazzo Madama l'avvio (e la fine) della discussione ieri, è segnato dalla gazzarra leghista. Il Carroccio pone la pregiudiziale di costituzionalità, accompagnata dall'attacco alzo zero dell'ex ministro Roberto Calderoli. Rivolgendosi al presidente del Consiglio, che chiama «ragionier Monti», Calderoli insiste: «Si ritiri, dia le dimissioni, torniamo a votare. Diversamente ci sarà tanta gente, operai, pensionati, che la verranno a prendere a casa». Però l'accusa più pesante è quella che il Carroccio indirizza anche al Quirinale: «Il governo Monti è un golpe, non è stato votato dal popolo. Napolitano può dire quello che

vuole. Questa manovra ammazza il paese, la Padania è dissanguata». La pregiudiziale leghista infine viene bocciata. Lo show del Carroccio continua con un'altra bagarre. Stefano Ceccanti, pd, ricorda a Calderoli che pure loro erano per una continuazione della legislatura post Berlusconi, tanto da avere proposto Alfano premier. Anna Finocchiaro, la capogruppo democratica: «La Lega

prova a rilarsi la vergogna».

Non veterani, è la manovra oggi i dipietristi. Il presidente dei senatori, Felice Beolario definisce «ormai politico» il governo dei professori. Manovra «iniqua» per l'Anci, l'associazione dei Comuni, che annuncia una manifestazione a febbraio a Roma. «Falso dire che non è equa - osserva Fornero - ha l'equità realizzabile». In tv al ministro del Lavoro mostra-

no un tweet nel quale confessa di essere stanca e sul punto di dimettersi. E falso. «Sono stanca, sì ma mi basta una passeggiata in campagna». Monti interverrà sulla manovra stamani in Senato. Grillo, il vice ministro all'Economia, lancia la palla oltre la manovra: «Le prossime misure saranno di grande impatto nella vita dei cittadini».

UNA RIPRODUZIONE RISERVATA